

Primo rapporto annuale sulla giustizia alternativa in Italia

Una giustizia più veloce: due mesi per una conciliazione, sei per un arbitrato

Più economica: il servizio di conciliazione è gratuito

Telecomunicazioni, credito e servizi i settori dove si litiga di più. Cresce internet

Milano, 25 febbraio 2008. Il sistema della giustizia alternativa, tra arbitrato, conciliazione e risoluzione online, è una realtà che nel biennio 2005 –2006 ha gestito in Italia quasi 35.000 domande e oltre 50.000 procedimenti. I settori dove si litiga di più? Telecomunicazioni, credito e servizi. Ma crescono le dispute legate a internet: le controversie sui nomi dei domini .it sono aumentate del 40% tra 2005 e 2006. Chi litiga? Soprattutto consumatori e imprese tra di loro e cittadino ed amministrazione. Quasi sempre tra parti italiane, le controversie commerciali gestite dalla giustizia alternativa hanno avuto nel 2006 in media un valore di quasi un milione di euro e una durata di 96 giorni. Più veloci le conciliazioni, si risolvono in media in due mesi; richiedono più tempo gli arbitrati, procedimenti più complessi che riguardano in un caso su due controversie tra due imprese e durano in media circa sei mesi. Perché ricorrere alla giustizia alternativa? Convieni non solo in termini di tempi, ma anche di costi: il servizio di conciliazione è, soprattutto quando sono coinvolti i consumatori, quasi sempre gratuito.

Tra le più impegnate amministratrici di giustizia, spiccano le Camere di commercio, con oltre 16.000 domande e circa 6.500 procedimenti tra 2005 e 2006, e i Corecom, uffici regionali specializzati in conciliazioni nel settore delle telecomunicazioni, con 16.500 domande e 13.000 procedimenti in due anni.

Sono questi alcuni elementi che emergono dal “*Primo Rapporto sulla diffusione della giustizia alternativa in Italia*”, un lavoro di ricerca condotto dal Centro Studi ADR della Camera Arbitrale di Milano, azienda speciale della Camera di commercio di Milano, che fornisce per la prima volta un quadro completo sugli operatori privati e pubblici, al di fuori delle Camere di commercio, che offrono questo servizio in Italia.

Il rapporto è stato presentato oggi in Camera di Commercio in occasione del convegno “*Lo sviluppo degli strumenti alternativi di risoluzione delle controversie: una risorsa per la giustizia civile*”, organizzato dalla Camera di Commercio di Milano, attraverso la sua azienda speciale Camera arbitrale, e da ISDACI - Istituto per lo studio e la diffusione dell’arbitrato e del diritto commerciale internazionale. Durante l’incontro si è parlato dell’annoso problema della crisi della giustizia civile in Italia e delle opportunità concrete offerte dagli strumenti alternativi di risoluzione delle controversie per snellire e velocizzare i procedimenti e per aiutare così anche la competitività delle nostre imprese. Questa iniziativa vuole inoltre diventare un appuntamento fisso da replicare ogni anno, a integrazione del dibattito che avviene con l’apertura dell’anno giudiziario, per fare periodicamente il punto sul ricorso agli strumenti alternativi per la risoluzione delle controversie economiche, con dati aggiornati e proposte di intervento sul piano normativo ed organizzativo che possano accelerarne lo sviluppo e la diffusione.

“*I consumatori, così come gli imprenditori – ha dichiarato Carlo Sangalli, presidente della Camera di commercio di Milano – hanno bisogno di norme al passo con i tempi, in grado di offrire soluzioni veloci e flessibili delle controversie. Una necessità che oggi la giustizia civile fatica a soddisfare e che trova invece una risposta nell’arbitrato e nella conciliazione. Lo dimostra il rapporto che presentiamo oggi, che conferma l’utilità di questi due strumenti, sempre più diffusi sul nostro territorio perché in grado di raccogliere dal basso e regolare i rapporti nel mercato, a beneficio delle imprese così come dei consumatori. Al legislatore chiediamo quindi un nuovo impegno, con interventi che ci aiutino ad offrire una giustizia alternativa più economica e più rapida.*”

“*E’ indiscusso che oggi gli strumenti alternativi di risoluzione delle controversie rappresentano una preziosa risorsa per la nostra giustizia – ha sostenuto Giovanni Deodato, presidente di ISDACI- tanto che lo stesso Ordine Giudiziario ha espresso un chiaro e incondizionato consenso allo sviluppo dell’uso degli strumenti out- of-court*”.

I numeri della giustizia alternativa in Italia: biennio 2005-2006

	domande	procedimenti
Arbitrato amministrato al di fuori delle Camere di Commercio	175	226
Arbitrato amministrato dalle Camere di Commercio	825	825
Riassegnazione dei nomi a dominio	72	72
Conciliazione amministrata al di fuori delle CDC	126	99
Conciliazione paritetica	675	27.035
Conciliazione presso i Corecom	16.521	13.173
Conciliazioni gestite dalle associazioni dei consumatori	669	1.650
Conciliazioni amministrare dalle Camere di Commercio	15.540	5.606
Totale	34.603	48.686
<i>Solo Camere di Commercio</i>	<i>16.365</i>	<i>6.431</i>
<i>Totale al netto delle Camere di Commercio</i>	<i>18.238</i>	<i>42.255</i>

I dati del rapporto

I numeri della giustizia alternativa. Nel biennio 2005-2006 le domande pervenute alle sedi di risoluzione delle controversie alternative (conciliazione, arbitrato e *Online Dispute Resolution*) sono state 34.603 mentre i procedimenti di giustizia alternativa nel settore civile e commerciale hanno sfiorato i 50 mila (48.686). Il 47,3% delle domande e il 13,2% dei procedimenti sono state portate davanti alle Camere di Commercio che costituiscono dunque la sede di giustizia alternativa più utilizzata. Nella quasi totalità dei casi (il 99,8%) le controversie coinvolgono parti di nazionalità italiana.

Gli arbitrati. Le domande di arbitrato amministrato fuori dal sistema delle camere di commercio sono state nel biennio 2005-06 175, mentre i procedimenti sono arrivati a 226. Tra gli enti arbitrali, sempre al di fuori del sistema delle camere di commercio, i più attivi sono le cosiddette camere merceologiche e quelle settoriali (del caffè, del grano, le camere immobiliari) con oltre il 90% degli arbitrati gestiti.

Dispute sui domini online. I centri di *Online Dispute Resolution* sono centri privati che si occupano della risoluzione delle controversie sui nomi a dominio internet (chi debba essere il legittimo proprietario di un dominio .it). Complessivamente i procedimenti di riassegnazione dei nomi a dominio sono stati 72 nel biennio considerato, in crescita del 40% tra 2005 e 2006. La durata media dei procedimenti di riassegnazione è di 35 giorni per un valore medio di 1.500 euro.

La conciliazione. Nel biennio 2005-2006, escludendo le Camere di commercio, ci sono state 17.991 domande di conciliazione (pari al 98,6% del numero complessivo di domande di giustizia alternativa) e quasi 42 mila procedimenti (pari al 99,3% del numero complessivo di procedimenti). Tra le singole voci della conciliazione, per quanto riguarda le domande a fare la parte del leone sono le conciliazioni del settore delle telecomunicazioni (svolte presso i Corecom) con 16.521 domande, seguite dalle conciliazioni paritetiche (svolte presso i Centri di Conciliazione Paritetica) con 675 domande, dalle conciliazioni gestite dalle associazioni di consumatori (669 domande) e da quelle amministrare (126) che riguardano controversie tra imprese per materie tipiche del settore commerciale. Per quanto riguarda i procedimenti, invece, il numero maggiore nel biennio si è indirizzato presso la conciliazione paritetica (oltre 27 mila procedimenti: in particolare legate alle controversie su tematiche finanziarie), seguiti dalle conciliazioni del settore delle telecomunicazioni presso i Corecom (13.173), da quelle gestite dalle associazioni di consumatori (1.650) e infine da quelle amministrare (99).

Chi ricorre alla giustizia alternativa. Nel 97% dei casi nel 2005 e nel 95,3% dei casi nel 2006, le tipologie di controversie hanno visto coinvolti un consumatore e una impresa. Seguono le controversie tra impresa e associazioni di consumatori (1,6% del totale nel 2006: 185), quelle tra cittadino e amministrazione (1,1%: 134), tra impresa e impresa (0,9%: 102), tra impresa e privato (0,4%) e infine tra impresa e professionisti (0,2%). Nel 93% dei casi (e nel 98,7% dei casi nel 2005) sono i consumatori la parte che attiva la procedura, nel 2,7% sono i professionisti, nell'1,6% sono le associazioni di consumatori e infine nell'1,4% sono le società di capitali. Se però distinguiamo tra arbitrato e conciliazione, possiamo osservare come l'arbitrato si svolga prevalentemente tra imprese (quasi 1 controversia su 2 è tra due imprese), mentre la conciliazione tra consumatori e imprese (nel 98,2% dei casi).

Oggetto delle controversie. Per quanto riguarda le materie oggetto delle controversie della giustizia alternativa, la maggior parte è costituita dalle telecomunicazioni (il 17,9% nel 2005 e il 50,2% nel 2006) assieme al credito e servizi finanziari (il 79,2% nel 2005 e il 25,8% nel 2006) e ai servizi in generale (18,3% nel 2006). Tra le altre materie che danno luogo a contenzioso ci sono anche le assicurazioni (1,61% nel 2006), immobiliare (0,9%), commercio (0,5%), trasporti (0,45%), ma anche collaborazioni e consulenze (0,1%), appalti (0,08%), turismo (0,15%), rapporti con i professionisti (0,12%).

Il valore, i tempi e i costi. Nel corso del 2005 il valore medio delle controversie è stato pari a poco più di 2,5 milioni di euro, mentre la durata media è stata di 94 giorni. Nel 2006 il valore medio è sceso a 983 mila euro, mentre la durata media è stata di 96 giorni. Se però non consideriamo gli arbitrati e ci concentriamo solo sulle conciliazioni, ci si attesta su valori decisamente più bassi: in media 7.800 euro, che scendono a 300-500 euro se consideriamo le conciliazioni non legate alle controversie finanziarie. Anche la durata media è diversa tra arbitrato e conciliazione: l'arbitrato è un procedimento più complesso e articolato che dura in media circa 6 mesi, mentre per le conciliazioni si scende a 60 giorni. Per quanto riguarda i costi, nel caso delle conciliazioni il servizio è perlopiù gratuito, grazie alla sovvenzione o dell'impresa che lo offre, come nel caso della conciliazione paritetica, o a contributi delle regioni insieme all'Autorità delle Telecomunicazioni, per i Corecom, o di altri contributi statali nel caso delle conciliazioni presso le associazioni di consumatori.

Le Camere di Commercio. Nel settore dell'arbitrato la rete delle Camere di Commercio è costituita da 69 Camere Arbitrali, 4 Aziende Speciali e 16 forme di associazioni con altre Camere Arbitrali oppure con le categorie e gli ordini professionali. In 10 anni (1997-2006) sono stati amministrati complessivamente 2.704 arbitrati (il 78,4% relativi a rapporti tra imprese e il 23,6% per rapporti tra imprese e consumatori). Nel solo 2006 ci sono stati 421 procedimenti arbitrali gestiti dalle Camere di Commercio (il valore più elevato in assoluto in 10 anni: +4,2% rispetto al 2005). Il valore medio delle domande di arbitrato si assesta sui 424 mila euro. Per quanto riguarda invece le conciliazioni, le domande nel 2006 sono state 9.236 (+21% rispetto al 2005), mentre le domande che si sono trasformate in procedimenti a seguito dell'adesione della parte convenuta sono state un terzo (il 34,4% del totale). Sempre nel decennio 1997-2006 sono state gestite complessivamente quasi 26 mila domande di conciliazione (il 22% relativo a controversie tra imprese e il 78% per controversie in materia di consumo). Il valore medio delle domande di conciliazione è risultato di 17.500 euro mentre la durata media dei procedimenti è stata di 59 giorni.

La Camera Arbitrale di Milano. La Camera Arbitrale di Milano è l'azienda speciale della Camera di Commercio di Milano che si occupa di giustizia alternativa. E' la punta avanzata del sistema delle camere di commercio sul fronte della giustizia alternativa e il centro italiano più conosciuto, anche a livello internazionale. Nel 2006 sono state 102 le domande di arbitrato ricevute (+3% rispetto al 2005), di cui ben il 20% presentavano una controversia di natura internazionale. Nel 70% dei casi sono le società di capitali ad essere coinvolte nelle controversie, seguite dalle persone fisiche (oltre il 20%). La materia industriale, insieme alla societaria e agli appalti sono tra le materie più frequentemente oggetto di arbitrato. Il valore medio degli arbitrati è di 11 milioni di euro, con una durata media di 351 giorni.

Per quanto riguarda le domande di conciliazione, nel 2006 sono state 320 (+22%). Nel 32% dei casi c'è il coinvolgimento di una impresa e un consumatore, nel 68% di due aziende. La durata media delle procedure è di 34 giorni, mentre il valore delle controversie è sui 128 mila euro in media. Solo nel 5% dei casi le parti si alzano dal tavolo della conciliazione senza aver risolto la controversia che le separa.

Dal 2005 è attivo anche l'Italy-China Business Mediation Centre (Centro di conciliazione commerciale italo-cinese) che nel 2006 ha visto triplicare il numero di domande depositate (15: in particolare relative al mancato pagamento di merci e forniture) e raddoppiato il valore medio delle stesse (110 mila euro).

Infine è attivo dal 2002 un servizio di risoluzione telematica delle liti, *Risolvionline*, che ha registrato nel 2006 un incremento del numero di domande depositate (+35%), prevalentemente da parte di consumatori, e in relazione a controversie nate dall'e-commerce, dal turismo online e dalle aste online.